

Ripartono i pellegrinaggi con la Ovet Dopo Lourdes, ora si vola in Terra Santa

I viaggi dello spirito. L'ultima occasione fu nel febbraio 2020, ora si ricomincia: la partenza fissata per il 29 marzo. Iscrizioni entro fine febbraio. Brignoli e don Salvi: «Torniamo a offrire un'esperienza suggestiva tanto desiderata»

CRISTIANO COMELLI

L'ultimo si svolse nel mese di febbraio 2020. Poi l'emergenza pandemica si mise di traverso e ne causò la sospensione. Ora, però, per i pellegrinaggi in Terra Santa organizzati dall'agenzia Ovet in collaborazione con l'Ufficio diocesano scocca l'ora della ripresa. La prima partenza sarà infatti per il 29 marzo dall'aeroporto di Orio al Serio per un viaggio per Gerusalemme, Betlemme e Tel Aviv che durerà fino al 5 aprile.

Per chi sceglierà questo viaggio, si tratta di un'esperienza che non costituisce soltanto un approdo alla terra di Gesù ma anche una possibilità di riannodare i fili con la parte del proprio cuore che fa rima con speranza.

Una ripartenza importante

Enrico Brignoli, direttore di Ovet, al riguardo non ha una virgola di dubbio: «Questo ritorno alla possibilità di effettuare il pellegrinaggio in Terra Santa è estremamente importante per noi - afferma -. Nonostante qualche limitazione doverosamente ancora esistente a causa della pandemia possiamo ritornare a offrire questo tipo di esperienza suggestiva». Ma Brignoli si sofferma anche su un altro aspetto di non minore rilevanza, quello di chi, assistendo i pellegrini per professione, si è ritrovato penalizzato dall'irruzione sulla scena del Covid 19 e ha quindi visto ridursi in modo notevole la propria attività. «Questa ripartenza è rilevante anche per chi opera nel mondo del pellegrinaggio - aggiunge

- da due anni alcuni operatori sono senza lavoro per via della pandemia, questa ripresa è quindi anche un segno di vicinanza forte alla loro professione, peraltro questa sarà anche l'occasione per incontrare la comunità cristiana del luogo». Che questo ritorno sia particolarmente sentito lo documenta a dovere la quindicina di adesioni finora pervenute all'Ovet. «Chi vuole partecipare al pellegrinaggio - specifica Brignoli - dovrà rivolgersi direttamente alla Ovet (in viale Papa Giovanni XXIII 110) al massimo entro fine febbraio».

Il significato profondo

Il profondo significato umano e religioso dell'esperienza emerge con chiarezza anche dalle parole di don Gianluca Salvi, direttore dell'Ufficio pellegrinaggi della Curia di Bergamo. «Sul ritorno dei pellegrinaggi abbiamo buoni segni di speranza - spiega - mi ricollego a quello che organizzammo in ottobre a Lourdes nel quale rilevammo proprio un desiderio profondo delle persone di rivivere quest'esperienza, in Terra Santa in questo momento la situazione è un po' più delicata ma proviamo a ripartire. C'è davvero un bisogno forte delle persone di partecipare a queste esperienze e lo abbiamo constatato anche con i pellegrini di Lourdes, luogo che durante l'emergenza pandemica è stato assunto come riferimento forte; sottolineerei poi che molta gente del nostro territorio, in casa, prega con il rosario di Lourdes in mano; ora cerchiamo di riavviare il discorso, con le do-



Il 29 marzo parte il pellegrinaggio per la Terra Santa con Ovet: le iscrizioni entro fine febbraio

In aereo da Orio

Il tour dal 29 marzo al 5 aprile

Il pellegrinaggio proposto da Ovet avrà la durata di otto giorni. La partenza è prevista per martedì 29 marzo dall'aeroporto di Orio al Serio e il ritorno sabato 5 aprile. Tra i luoghi da visitare figurano Tel Aviv, Nazareth, Monte Tabor, Cana, Baniyas, Lago di Galilea, Gerico, Qumran, Gerusalemme, Betlemme. La quota di partecipazione è di 1.060 euro a cui si aggiunge il costo del volo variabile tra i 200 e 250 da riconfermare all'effettiva prenotazione dei posti. Per chi viaggia da solo vi sarà anche un supplemento di 390 euro. Il viaggio sarà effettuato con l'ausilio di una

guida biblica e, per potervi partecipare, sarà necessario disporre di un passaporto individuale valido almeno sei mesi oltre la data di termine del viaggio. Altri adempimenti riguardano l'obbligo di avere effettuato il ciclo completo delle vaccinazioni comprensivo della terza dose, la compilazione di un modulo per l'ingresso in Israele, dei test Pcr e antigenico secondo alcune indicazioni precise. Comunque, ulteriori informazioni sono fornite direttamente da Ovet in viale Papa Giovanni XXIII 110 a Bergamo oppure telefonando allo 035243723. CR.CO.

vute cautele, anche con la Terra Santa». Tra gli altri appuntamenti previsti dall'Ufficio diocesano per l'immediato futuro, specifica don Salvi, oltre che la riproposta di Lourdes, figurano anche l'organizzazione di un pellegrinaggio attraverso Austria e Ungheria «per scoprire - afferma - alcune figure significative come quella di San Martino» e nella valle di Rieti.

Il programma del pellegrinaggio del 29 marzo in Terra Santa prevede, oltre alla visita dei luoghi più significativi, tra i quali il monte Tabor e il lago di Galilea, la chiesa della natività di Betlemme e il monte degli Ulivi, anche la celebrazione di una Messa in luoghi che saran-

no definiti con la guida biblica in base alle disponibilità. Per poter affrontare il viaggio in Israele è necessario avere completato il ciclo vaccinale comprensivo di terza dose da almeno sei mesi. La procedura richiede inoltre la compilazione di un modulo online da parte di ogni cittadino che stia per recarsi in Israele con un test Pcr almeno settantadue ore prima dell'ingresso nel Paese di provenienza e uno all'arrivo. Tra adempimenti burocratici e obblighi sanitari, però, emerge imperiosa una consapevolezza: la Terra Santa è il luogo in cui il cuore sa andare oltre il dolore e la sofferenza per ritrovare se stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italiani all'estero, grande valore «Tante parole, ma abbandonati»

L'incontro a Roma

Carlo Personeni, presidente dell'Ente bergamaschi nel mondo, critico verso Governo e parlamento

Per i rappresentanti delle comunità italiane e di origine italiana nel mondo il futuro non è certo roseo. La 4ª Conferenza Stato-Regioni e Cgie (Consiglio generale italiani all'estero), convocata a Roma dopo un'assenza di 12 anni, ha registrato diversi interventi di autorità dello Stato italiano, che esaltano - a parole - il ruolo degli italiani all'estero. Dal segretario generale del Cgie (Consiglio generale italiani all'estero) Michele Schiavone, che chiede di «mantenere relazioni stabili con la nuova emigrazione», al ministro degli Esteri Luigi Di

Maio, che considera i «6 milioni di connazionali all'estero come la "21ª regione d'Italia", fino allo stesso Capo dello Stato Sergio Mattarella, che considera gli Italiani all'estero, un valore inestimabile». Un incontro di dichiarazioni e assicurazioni votate dal Governo e dalle Regioni. E che le rappresentanze italiane all'estero applaudono. «Ma sono solo dichiarazioni - sottolinea Carlo Personeni, presidente dell'Ente bergamaschi nel mondo -. È da anni che protestiamo, recriminando una mancata sensibilità nei confronti dei nostri emigranti: un esempio è la progressiva chiusura dei consolati e la scarsa funzionalità degli pseudo sostituti "consoli onorari". Il parlamento deve riflettere sul perché sta aumentando l'emigrazione e attuare politiche per una sua graduale



Carlo Personeni, presidente Ente bergamaschi nel mondo

risoluzione. Facile dire "sono una risorsa" e poi assopirsi. Durante la conferenza ho ascoltato tanti commenti lusinghieri: era ora. Ma c'è da crederci? Ormai, sono trascorsi 10 anni dalla dipartita di Mirko Tremaglia, già Ministro degli italiani nel mondo, ma soprattutto "padre" del voto degli italiani all'estero. Dopo di lui, più niente». A proposi-

to di elezioni: lo scorso dicembre, i sei milioni di iscritti Aire (Anagrafe italiana residenti all'estero) sono stati invitati a votare i rappresentanti dei Comites (Comitato degli italiani residenti all'estero), organismi eletivi (108 nel mondo, di cui 50 in Europa, ndr) istituiti nel 1985, per rappresentare i connazionali all'estero nei rapporti con

ambasciate e consolati italiani e nei rapporti con i Paesi esteri in cui operano, promuovendo gli interessi dell'Italia. «Purtroppo, queste elezioni sono state una catastrofe, con una bassissima partecipazione, solo il 3% - aggiunge Personeni -. Una domanda è d'obbligo: è una constatazione verso il Paese d'origine e/o il Governo oppure una disaffezione alla politica? Credo, senza dubbi, che la colpa sia da attribuire a Governo e parlamento, in quanto negli anni non ha fatto niente per agevolare le richieste degli emigranti all'estero e dei loro rappresentanti. Il loro lungo "cahier de doléances" è rimasto inascoltato. E, così, hanno abdicato, si sono rassegnati all'inerzia del Governo. Una brutta ferita per i nostri connazionali all'estero, che potrà cicatrizzarsi solo attraverso futuri atti concreti: agevolazioni per migliori condizioni di vita; adeguata rappresentanza consolare, con meno burocrazia; risorse ai Comites e alle associazioni di rappresentanza provinciale e regionale che danno sostegno agli emigranti; agevolazioni fiscali agli emigranti

iscritti all'Aire che dispongono di immobili in Italia (Imu-Tari); promozione di scambi culturali; valorizzazione della lingua italiana; agevolazioni per le Camere di commercio a inserirsi nei mercati esteri, frenando le tante falsificazioni dei nostri prodotti enogastronomici. I nostri emigranti vanno rivalutati e apprezzati, perché sono i nostri migliori "ambasciatori all'estero". Non possiamo perdere questo capitale umano, ma valorizzarlo».

«Delusione anche dal presidente del Consiglio Mario Draghi - sottolinea Personeni -. Malgrado le ampie promesse politiche, nella Finanziaria 2022, approvata a dicembre, non si vedono in concreto gli impegni presi: anzi, per il 2023 e il 2024 è previsto un taglio di un milione di euro ai Comites. Una totale miopia politica sulle tematiche relative agli "italiani all'estero"; una grave dimenticanza, col rischio che qualcuno non voglia più lamentarsi stando "in gruppo", ma decida di staccare definitivamente la spina di collegamento con l'Italia».

T. P.